

L'intervista «S'invocano i privati ma a volte mancano»

Cascetta: «Servizi pubblici? Efficacia ed efficienza meglio del libero mercato»

L'assessore risponde al segretario dell'Antitrust

NAPOLI — Il mercato? Uno strumento e non un fine. L'apertura dei servizi pubblici al privato? Non è predestinazione. Le società partecipate drenano soldi e creano collusioni? Al tempo, guardiamo caso per caso. Stringato, ma lui lo spiegherà, è questo il pensiero dell'assessore campano ai Trasporti Ennio Cascetta, che risponde neanche 24 dopo a Luigi Fiorentino, segretario generale dell'Antitrust. Su *Mezzogiorno Economia*, il settimanale economico del «Corriere del Mezzogiorno» di ieri, Fiorentino ha bacchettato le Regioni meridionali (Cascetta è anche il coordinatore degli assessori regionali ai trasporti), affermando che «dovrebbero lasciare spazio al mercato». Che esse stesse «dovrebbero evitare di essere attrattori di politiche di restrizione della concorrenza».

Assessore Cascetta, Fiorentino è andato giù duro. Le Regioni, quindi anche la sua, imballano il mercato.

«Io dico ciò che ho già detto a Catricalà. Per me il mercato resta uno strumento e non un fine. E quest'ultimo è efficienza e efficacia dei servizi pubblici. Se guardiamo efficienza ed efficacia, in Campania il trasporto pubblico ha fatto passi da gigante. Detto questo, è evidente che nel tempo bisogna ampliare gli spazi di libertà ma il mercato non può essere imposto per norma. Noi ogni volta che si è creata un'opportunità abbiamo messo sul mercato pezzi del sistema. Penso al Metrò del mare, ai servizi su gomma di Vesuviana mobilità. Vedremo con Caremar. Eppoi, delle volte il mercato s'invoca ma non c'è».

Un esempio?

«Sono stati messi a gara i servizi di trasporto della provincia di Caserta ma nessuno si è fatto avanti. Tant'è che stiamo ridefinendo la gara».

Se il mercato non s'introduce per legge ma con piccoli passi, la Regione prevede di aprire ai privati sempre di più i propri servizi?

«Al mercato».

Ed esso non è prevalentemente appannaggio dei privati?

«No. E' anche il soggetto pubblico che partecipa a condizioni concorrenziali. Per dire, avremo due gare a Benevento e Caserta per il trasporto su gomma, mi sembra giusto se partecipasse il privato, ma altrettanto giusto se partecipasse il pubblico, capace di soddisfare condizioni paragonabili a quelle private».

Partecipi chi vuole, l'importante è che si raggiunga l'efficienza.

«Io aggiungerei anche l'efficacia. Perché è vero che bisogna produrre al minor costo possibile, ma altrettanto vero che occorre produrre bene; cose che servono, con la qualità giusta».

Spesso capita che la qualità si raggiunga con spese esorbitanti. Ingiustificate. E a volte tale efficacia neanche si consegue.

«Spesso si associa l'una all'altra cosa. L'inefficienza porta inefficacia; si spende troppo e male; saltano i corretti meccanismi di produzione. Da 10 anni a questa parte abbiamo fatto grandi passi avanti su entrambi i fronti».

L'entrata di soggetti privati spesso si accompagna a ripercussioni occupazionali. Fiorentino chiede di alleggerire, seppur in maniera morbida gli organici delle aziende pubbliche. E' d'accordo?

«Questo è uno scenario impossibile in Campania, perché c'è una legge che prescrive una "clausola sociale": non alterare il numero di impiegati».

Con l'ingresso degli operatori privati, ad esempio nei trasporti, sarebbe possibile mantenere le stesse tariffe?

«E' nel contratto: il privato deve fare quelle linee, quelle tariffe, quei percorsi, rimanere nel consorzio Unico Campania. Non è che si fa quel che si vuole, altrimenti saremmo alla deregulation».

Le tariffe dei trasporti qui in Campania hanno ragioni sociali, sono convenienti per la collettività. Ma non coprono i costi d'esercizio.

«Oggi per far camminare treni e bus interviene il pubblico con i ricavi dei biglietti. Il privato prenderebbe gli stessi soldi; se ce la facciamo noi, ce la fa anche il privato».

Molte aziende sono in rosso. Di soli ricavi non si campa. E quindi non si è appetibili.

«Il costo del biglietto copre il 30% dei costi»

Se fosse più alto, darebbe una maggiore copertura.

«Certo, ma in tutta Italia i costi del biglietto coprono il 30%. Da Roma a Milano, la nostra è una scelta che, per ragioni collettive, punta a tenere tariffe basse e integrare con risorse pubbliche per coprire i costi».

Ma è d'accordo che molte società pubbliche campane sono in rosso?

«No altrimenti non potrebbero chiudere i bilanci».

Ci sono analisi a iosa, assessore. Quelle della Fondazione Civicum per dirne una.

«Sono disavanzi e che copre l'azionista cioè l'ente pubblico».

Vede?

«Non tutte sono in rosso».

Diciamo buona parte?

«Non sono in grado di dare una quantificazione».

Con Caremar che si farà?

«Noi, primi in Italia, sosteniamo il criterio della gara a doppio oggetto: mettere sul mercato non solo la gestione per 12 anni ma anche il 49% della società ai privati. Questo faremo con Caremar».

Patrizio Mannu

Ha detto

”

Luigi Fiorentino
Le Regioni evitano di essere attrattive di politiche di restrizione della concorrenza

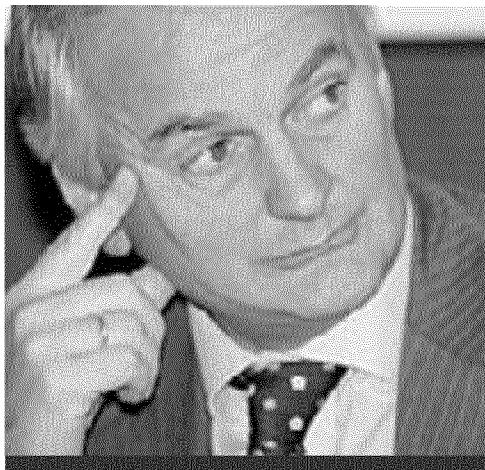


”

C'è una miriade di società pubbliche che drenano risorse e costituiscono un'area protetta per collusioni e clientele

”

Non vedrei male un piano che, attraverso il blocco del turn over o di incentivi, alleggerisca le società pubbliche dal personale



Assessore Sopra, Ennio Cascetta, titolare campano dei Trasporti. In alto, Luigi Fiorentino

